

EMERGENZA IN LAGUNA

Una Legge speciale per il traffico E controlli fissi per il moto ondoso

Appello delle associazioni e delle società di voga e canottaggio al sindaco e al prefetto

VENEZIA Controlli fissi con il Gps. E una nuova Legge speciale per il traffico acqueo e il moto ondoso. Sono le richieste che le associazioni veneziane di voga e canottaggio hanno inviato al prefetto Vittorio Zappalorto e al sindaco Luigi Brugnaro, ai ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture.

L'emergenza oggi in laguna è il moto ondoso. Che distrugge barene, rive e fondazioni dei palazzi. Crea gravi pericoli a chi va in barca, mette a rischio l'incolumità di chi voga e dei passeggeri delle gondole. Un quadro allarmante. Che torna di attualità. Una quarantina di associazioni e società del canottaggio hanno inviato il loro appello urgente a sindaco e prefetto. Brugnaro: «Hanno ragione, ma io dico che finché non si crea un'autorità unica sulle acque lagunari il problema non potrà essere risolto. Bisogna fare una centrale operativa unica di controllo».

Nel frattempo la situazione si aggrava. «Occorrono interventi urgenti», dicono i rappresentanti dei gondolieri. Lo stazio del Molo a San Marco è protetto da galleggianti "anti onda" e qualche volta si vede la vigilanza in motoscafo. Nelle altre zone della città è il disastro. Compreso il Canal Grande, dove la giurisdizione è del Comune e dei vigili urbani. Motoscafi ad alta velocità, vaporetta stracarichi di turisti («Ma spesso sono i passeggeri che chiedono di andare veloci!», dice il sindaco). E poi le carovane dei turisti che percorrono in lungo e largo il Canal Grande, in gruppo. Barche da trasporto, dei servizi pubblici. Barche dei residenti solo in minima parte (il 4% del totale). Pacchi di ordinanze che riguardano il Canal Grande e i rii interni. Logiche



Moto ondoso davanti al Lido: le società della voga chiedono al sindaco e al prefetto l'installazione di controlli fissi

Brugnaro: «per controllare ci vuole un'autorità unica sulle acque della laguna»

che non appartengono alla laguna ma al mare quelle applicate nei canali navigabili da Autorità portuale e Capitaneria di porto. Qualche pattuglia che controlla. Ma è come svuotare il mare con un cucchiaio.

«L'unico strumento per un controllo efficace», scrivono adesso le associazioni, «sono i controlli fissi. Con telecamere o con il sistema Gps. Il con-

trollo satellitare previsto dall'articolo 66 del Regolamento per il coordinamento della navigazione locale, della laguna veneta, approvato dal Consiglio metropolitano del 29 giugno 2016».

Contro il Gps, le cooperative dei motoscafi hanno fatto ricorso al Tar. Altri hanno vinto ricorsi al giudice monocratico contro le multe inflitte in base al sistema Argos (definito «illegittimo») e adesso anche con le multe fatte con il telelaser. E quando i vigili se ne vanno, la situazione peggiora di nuovo. «Unico sistema», dicono gli esperti, «sono i controlli fissi. Come gli autovelox in terraferma».

Situazione sempre più a rischio anche lungo il Canal Grande invaso dai motoscafi

Il controllo del moto ondoso e del traffico in laguna è una delle competenze che il sindaco Brugnaro aveva chiesto passasse dal Magistrato alle Acque alla Città metropolitana. «C'è una legge approvata dal governo Renzi nel 2016», dice Brugnaro, «abbiamo chiesto a tutti i governi di applicarla. I nostri vigili non possono nemmeno dare le multe fuori delle acque di

competenza comunale, cioè nemmeno alle Fondamenta Nuove». Durante l'estate, con l'emergenza, si erano organizzati dei turni di vigilanza interforze.

Ma adesso le associazioni, i gondolieri e coloro che vivono la città d'acqua chiedono sia fatta una riflessione sui regolamenti e i controlli. Assurdi certi divieti e sensi unici, che costringono a fare il giro del mondo per chi da nord deve entrare in Canal Grande. Assurdo che il Canal Grande sia percorso da migliaia di motoscafi ogni giorno. E il moto ondoso non si ferma —

Alberto Vitucci

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

AGENTI MA

«Non s
le croc
inquin
a Vene

VENEZIA. Secc
zione Agenti
tari e media
del Veneto r
«associare s
crocieristico
dell'inquina
ria a Venezia
ne fa una p
merito all'a
cato sulla N
nei giorni sc
«Undici navi
due giorni. F
quanto «iden
pevoli di tal
to atmosferi
queo (pubbli
naturalmen
crociera».

osserva che
dei limiti di s
sti per le cor
polveri (Pn
dalla centra
a Sacca Fis
naio 2019 a
no stati 40-
cinque mes
ne crocier
bre gli sfor
menti a 4
increment
to) in pr
di solo 4
cordiam
uno stud
ciazione
desca) a
zioni da
il 18 ap
scenza c
bientalist
de la pr
dell'assoc
come le m
ve alle pol
zia relativ
sporto pub
valenti a q
le navi da
pena rilev
non stupis
navigazion
zio pubblic
le 500 mila
no di circa
grandezza
le delle navi
mabili in 6
consideran
di permane
ta all'uscita

ARREDAMONT